

LA SOLUZIONE FINALE

Lo scopo principale della politica hitleriana era quello di sterminare biologicamente l'intera popolazione ebraica; la politica di Hitler si può definire pronatalista: il suo scopo era quello di **“estirpare la materia biologicamente inferiore”**. Il suo folle desiderio era quello di rimodellare non solo la società e la mentalità, ma lo stesso patrimonio genetico nazionale.

La distruzione degli ebrei non fu un'operazione centralizzata. Non venne creato un organismo incaricato degli affari ebraici e non fu stanziato un fondo per finanziare l'opera di distruzione. **L'attività antiebraica fu svolta dalla pubblica amministrazione, dai militari, dall'industria e dal partito**. Tutte le componenti della vita organizzata tedesca furono coinvolte in questa impresa. Il processo di distruzione si basava su tre premesse:

- nessun ebreo doveva sfuggire alla rete;

- gli articolati rapporti tra ebrei e non ebrei dovevano essere interrotti col minimo danno possibile per i tedeschi;

- bisognava limitare al massimo le ripercussioni psicologiche tra le file dei carnefici, evitare agitazioni tra le vittime e scongiurare proteste tra la popolazione non ebrea.

Sul problema della progettazione della **"Soluzione Finale"** gli storici sono divisi: gli *"intenzionalisti"* dicono che ci fu un programma preciso già concepito da Hitler negli anni '20; gli storici *"funzionalisti"* dicono che un piano organico non esistette mai, ma il genocidio fu il risultato di una serie di operazioni che si delinearono di volta in volta.

L'Olocausto si consuma negli anni 1941-45, ma l'apice è il 1942. Sulle cifre oggi si conviene che furono almeno **6 milioni e mezzo di ebrei e mezzo milione di zingari**. Hilberg individua quattro fasi nel processo devastante di distruzione:

- 1 - definizione per decreto (chi è ebreo);**
- 2 - l'espropriazione (beni, imprese, lavoro, diritti) ed espulsione;**
- 3 - separazione dal resto della popolazione e concentramento;**
- 4-annientamento**

La fase due inizia già nel 1933 e si prolungò fino alla *Kristallnacht* (9-10 nov. 1938).

La fase tre non fu ben delineata fin dall'inizio; furono pensate, infatti, più di una "soluzione" al problema ebraico. Innanzi tutto trovare il luogo dove isolarli.

La "Reserwat", ovvero la formazione di un triangolo creato dalla Vistola e dall'affluente San con il confine sovietico ad est, fu il primo piano dei nazisti. Tuttavia questo progetto fu ben presto abbandonato, infatti **non c'era un luogo in Europa, abbastanza grande per concentrare l'intera popolazione ebraica**.

La seconda soluzione proposta dai gerarchi nazisti fu quella di deportare tutti gli ebrei nel **Madagascar**, isola africana, allora in mano alla Francia. La diplomazia tedesca cercò di far apparire il “piano Madagascar” come la creazione di uno stato ebraico; tuttavia, anche questo progetto fu accantonato verso la fine dell'estate 1940.

Probabilmente però, l'abbandono del progetto “Madagascar” è strettamente legato alla preparazione del cosiddetto progetto “Barbarossa”, cioè **l'aggressione contro l'Unione Sovietica**. Fu infatti **in questi luoghi (in particolare in Ucraina e Bielorussia)** che **il genocidio prese forma**: in conformità delle intenzioni di Hitler, cominciarono le fucilazioni in massa, fucilazioni che possono essere considerate senz'altro come i più grandi e più spietati massacri eseguiti in tutta la storia dell'umanità e della seconda guerra mondiale in particolare.

Questi massacri erano ben organizzati e preparati con cura dai due capi delle SS, Heydrich e Müller. I massacri sui territori sovietici si svolgevano di solito subito dopo l'occupazione del territorio da parte degli eserciti nazisti. I “Kommandos” circondavano i quartieri ebraici e, dopo aver radunato tutti, donne e bambini inclusi, in piazza o in un bosco vicino, massacravano quelle creature indifese a colpi di mitragliatrice. Le cifre di questi assassini sono esorbitanti; basta solo pensare che a Kiev, capitale dell'Ucraina, in due giorni vennero fucilati 34.000 ebrei. Scene di morte e distruzione avvennero ovunque, dall'Estonia, alla Lituania, alla Lettonia, dalla Russia Bianca all'Ucraina meridionale.

Queste operazioni durarono per tutta la seconda metà del 1941, periodo nel quale vennero distrutte quasi tutte le comunità ebraiche dei territori dell'Unione Sovietica e dei Paesi Baltici, dove fino al 1939 esistevano alcuni tra i più floridi e massicci raggruppamenti ebraici. I nazisti sfruttarono bene la confusione delle operazioni di guerra per giustificare ipocritamente queste stragi, cosa che non avrebbero potuto fare in Polonia, o in altri paesi, dove massacri così mostruosi non avrebbero trovato nessuna giustificazione non solo presso l'opinione mondiale, ma neppure presso l'opinione addomesticata dei paesi satelliti.

Per questo in Polonia e negli altri paesi occupati e semioccupati, come l'Ungheria e la Romania, lo sterminio degli ebrei venne realizzato a intervalli più o meno lunghi e non con il medesimo carattere brutalmente scoperto che ebbe nei territori sovietici.

Bisogna però aggiungere che queste carneficine sarebbero servite ai nazisti come “palestra di addestramento” per i misfatti che si preparavano a compiere dovunque e in Polonia in primo luogo.

Prima di tutto, in queste zone dell'Europa, gli ebrei vennero raggruppati in **ghetti**, quartieri di ridotte dimensioni, dove vivevano in condizioni disumane uomini, donne, vecchi e bambini, tutti con il terrore dei continui soprusi e dei rastrellamenti; tuttavia, per i tedeschi, la creazione del ghetto era, naturalmente, solo un mezzo passeggero. Come disse Heydrich, capo della RSHA, nel citato fonogramma del 21 settembre 1939, il ghetto non è una idea in se stessa, una istituzione fissa e durevole, ma il primo strumento in vista dello scopo finale, che purtroppo non tardò ad arrivare.

La fase 4 comincia nel 1941. Qui inizia il vero e proprio Olocausto: piccoli reparti mobili di

SS e polizia, le famigerate **Einsatzgruppen**, al seguito dell'esercito tedesco, rastrellano i territori occupati per eliminare spie, commissari politici sovietici e tutta la popolazione ebraica. Si procede con fucilazioni di massa.

1942, gennaio: conferenza del Wannsee: Heydrich, capo dell'ufficio centrale di sicurezza del Reich (RSHA) e braccio destro di Himmler, convoca 15 alti funzionari e comunica l'ordine di procedere alla **Endlösung**, alla "Soluzione Finale". Vengono ampliati e riadattati a **campi di sterminio** i campi di concentramento esistenti. Nella primavera del '42 entrano in funzione i primi campi creati esclusivamente per lo sterminio. Sono sei, tutti nel territorio o vicino al confine del Governatorato Generale (la parte tedesca della Polonia occupata): Belzec, Sobibor, Treblinka, Lublino-Majdanek, Chelmno ed il tristemente famoso Auschwitz. In un anno circa 2 milioni di morti provenienti dai ghetti della Polonia.

Il maggiore centro di sterminio era, per l'appunto, Auschwitz, predisposto per "liquidare" fino a 10.000 persone al giorno. Ne riuscì ad uccidere in totale 1.300.000 (Treblinka 900.000). In totale **la Soluzione Finale distrusse i 2/3 della popolazione ebraica europea**. Nel corso del '43 furono smantellate le strutture di Belzec, Sobibor e Treblinka, che ormai avevano esaurito il loro compito. Invece Auschwitz fu smantellato solo nel novembre del '44, ma i nazisti non fecero in tempo a distruggerlo, perché il 27 gennaio 1945 entrarono i sovietici.

Il Protocollo del Wannsee: come i nazisti organizzarono la "Soluzione Finale

Il protocollo di Wannsee (20 gennaio 1942)

"Nel corso della soluzione finale gli ebrei saranno instradati, sotto appropriata sorveglianza, verso l'Est, al fine di utilizzare il loro lavoro. Saranno separati in base al sesso. Quelli in grado di lavorare saranno condotti in grosse colonne nelle regioni di grandi lavori per costruire strade, e senza dubbio un grande numero morirà per selezione naturale. Coloro che resteranno, che certo saranno gli elementi più forti, dovranno essere trattati di conseguenza, perchè rappresentano una selezione naturale, la cui liberazione dovrà essere considerata come la cellula germinale di un nuovo sviluppo ebraico (come mostra l'esperienza della storia)".

Premessa

Una delle più tremende conseguenze delle idee nazionaliste e razziste elaborate da **Adolf Hitler** nel suo "*Mein Kampf*" (scritto tra il '25 ed il '27), manifesto ideologico del **Terzo Reich**, fu la discriminazione e la persecuzione sistematica degli ebrei in Germania, formalizzate in seguito nelle leggi di Norimberga (5 settembre 1935). Secondo queste leggi, chiunque risultasse avere tre o quattro nonni osservanti della religione ebraica

veniva considerato ebreo; mezzo-ebreo era chi aveva due nonni osservanti o era sposato con un ebreo; chi aveva un solo nonno ebreo veniva considerato come un meticcio ("mischlinge" in tedesco). A queste tre categorie vennero proibiti il matrimonio ed i rapporti sessuali con tedeschi ariani e furono colpite da tutta una serie di privazioni e discriminazioni razziali.

All'inizio l'obiettivo del regime nazista era costringere gli ebrei all'emigrazione dalla Germania. La notte del 9 novembre 1938 un giovane ebreo polacco sparò ad Ernst vom Rath, diplomatico tedesco a Parigi, uccidendolo. Come rappresaglia, in Germania furono incendiate tutte le sinagoghe e infrante le vetrine dei negozi di ebrei (per questo motivo fu chiamata "la notte dei cristalli"). Molti di loro furono costretti ad abbandonare il paese trovando rifugio all'estero, altri vennero arrestati nei giorni successivi dalle **SS**.

Dopo la notte dei cristalli e, soprattutto, con l'invasione della Polonia occidentale (1 settembre 1939, che costò lo scoppio del secondo conflitto mondiale), vi fu il passaggio dalla politica di persecuzione a quella dello sterminio di massa puro e semplice, dai vecchi ai bambini, portata a compimento con la **Shoah**.

La Polonia occidentale contava tra gli abitanti più di due milioni di ebrei, i quali vennero sottoposti a restrizioni ancor più dure di quelle vigenti in Germania. Furono infatti costretti a trasferirsi in ghetti, isolati dai quartieri ariani per mezzo di alti muri e filo spinato, ed ebbero l'ordine di indossare una sorta di distintivo, la stella gialla. L'invasione dell'Unione Sovietica (21 giugno 1941) cambiò drammaticamente la situazione degli ebrei. Iniziò la loro sistematica eliminazione nella zona di influenza tedesca, con fucilazioni in massa eseguite dalle unità d'azione speciale (le Einsatzgruppen) operative in Polonia e in Unione Sovietica; nel 1941 si costruirono i primi campi di concentramento (Lager, adibiti alla funzione di sterminio), costruiti per la maggior parte in Polonia, come quello di **Auschwitz-Birkenau**, il più grande e tristemente famoso, vero e proprio simbolo degli orrori nazisti. Vi confluirono gli ebrei provenienti non solo dai ghetti vicini, ma anche da tutti i paesi europei occupati dai nazisti, dando vita al loro tentativo di sterminio.

L'ordine di dare avvio alla "soluzione finale" ("Endlosung" in tedesco) del problema ebraico fu impartita direttamente dal Fuhrer ai due suoi più importanti gerarchi: **Hermann Goring**, numero due del regime, ed **Heinrich Himmler**, comandante supremo delle SS. Fu proprio quest'ultimo il diretto responsabile di tutta l'organizzazione dei campi di concentramento e di sterminio, attuata attraverso l'Ufficio Centrale di Sicurezza del Reich (l'RSHA), diretto dal generale **Reinhard Heydrich** e in particolare grazie al lavoro del colonnello **Adolf Eichmann**, a capo dell'Ufficio per le questioni ebraiche della **Gestapo** (la polizia segreta del regime) e responsabile della caccia agli ebrei. Heydrich ed Eichmann saranno i due organizzatori della Conferenza del Wannsee, la quale doveva coordinare quella soluzione finale già praticata nei territori occupati dalla Germania.

La Conferenza del Wannsee

Nel luglio del 1941 Hitler fece preparare a Goring una direttiva in cui incaricava Heydrich, capo dei servizi di sicurezza, di risolvere la questione ebraica nella sfera di influenza

tedesca in Europa.

Il 20 gennaio 1942 Heydrich si incontrò con altri 14 alti funzionari dei principali ministeri tedeschi in una residenza tranquilla, lungo un lago a *Wannsee* (vicino Berlino). La riunione era segretissima e il suo scopo era quello di precisare i termini della soluzione al problema ebraico. I partecipanti alla riunione (oltre ad Heydrich ed al già citato Eichmann) furono:

- Gen. SS *Heinrich Muller*, capo della Gestapo, in rappresentanza della polizia tedesca;
- Gen. SS *Otto Hoffmann*, rappresentante dell'Ufficio per la razza e l'insediamento;
- Col. SS *Karl Schongarth*, rappresentante della SD, polizia di sicurezza;
- Col. SS *Gerhard Klopfer*, in rappresentanza del partito nazista;
- Magg. SS *Rudolf Lange*, vice-comandante SS in Lettonia;
- Gauletier Dr. *Alfred Meyer* e Dr. *Georg Leibbrandt*, rappresentanti del Ministero per la Polonia occupata;
- Dr. *Wilhelm Stuckart*, uno degli artefici delle Leggi di Norimberga, rappresentante del Ministero dell'Interno;
- Dr. *Roland Freisler*, rappresentante del Ministero della Giustizia;
- Dr. *Martin Luther*, sottosegretario del Ministero degli Esteri;
- Dr. *Joseph Buhler*, segretario di Stato della Polonia tedesca occupata;
- Dr. *Wilhelm Kritzinger*, direttore ministeriale della Cancelleria del Reich;
- *Erich Neumann*, direttore del piano quadriennale per l'economia.

All'inizio della discussione, il generale Heydrich, precisò che il problema da risolvere era quello dell'eccessiva presenza di ebrei in Germania e nei territori occupati, per cui la politica di emigrazione forzata perseguita dal Reich non era più sufficiente per far fronte al problema ebraico. Una possibile soluzione del problema sarebbe allora consistita in una "evacuazione" degli ebrei dall'Est, termine che in realtà voleva dire eliminazione fisica o pulizia etnica dallo "spazio vitale" tedesco. Le prime operazioni di sterminio, provvisorie, avvennero sul luogo durante la conquista dell'Est; gli ebrei catturati erano costretti a scavare grandi fosse comuni per poi essere fucilati in massa e seppelliti nelle stesse fosse. Ma adesso era necessario pianificare lo sterminio in modo più preciso e sicuro e la riunione del Wannsee doveva appunto occuparsi di questo. Approssimativamente undici milioni di ebrei sarebbero stati coinvolti nella soluzione finale del problema; tra questi, cinque milioni di essi vivevano in Unione Sovietica e circa tre milioni erano gli ebrei già sotto il controllo dei tedeschi (in Polonia e nei territori orientali occupati). Bisognava però risolvere la questione in termini legali; la pulizia etnica degli ebrei dallo spazio vitale doveva perciò avvenire seguendo la legge. Così Heydrich affermò che si dovevano riesaminare le leggi di Norimberga e revocare le esenzioni previste che permettevano a molti ebrei di rimanere tra i tedeschi. In ogni caso, le SS avrebbero avuto i poteri decisionali in materia. Restava soltanto da risolvere il lato "tecnico", cioè trovare un sistema più veloce per l'uccisione e l'eliminazione dei corpi; le fucilazioni in massa

creavano problemi tra le truppe ed anche costi eccessivi in fatto di munizioni. Fu così il colonnello Eichmann a spiegare che l'utilizzo del gas avrebbe risolto il problema. Il programma "eutanasia", avvenuto prima della guerra, aveva già sperimentato l'uso del monossido di carbonio per eliminare i malati di mente a Brandeburgo; adesso, lo stesso sistema poteva essere approntato anche per i campi di concentramento. Nell'estate del 1941 il Reichsführer-SS Himmler aveva chiesto di visitare un campo nell'Alta Slesia polacca (Auschwitz), per trasformarlo in un grande centro di sterminio. Qui, affermò Eichmann durante la riunione, era possibile eliminare fino a sessantamila ebrei al giorno, attraverso delle speciali camere a gas camuffate da docce o camere di disinfestazione. Inoltre, con la costruzione di appositi forni crematori, si potevano occultare i cadaveri, cremandoli.

Lo sterminio degli ebrei, così come pianificato dalla conferenza del Wannsee, iniziò nel marzo 1942 in Polonia, nel campo di Chelmno; successivamente toccò a tutti gli altri campi dislocati nell'Europa occupata. L'operazione fu poi chiamata "Reinhard" in memoria di Heydrich, ucciso nel luglio del '42 per mano di patrioti cechi (Heydrich si trovava in Cecoslovacchia come Protettore della Boemia e Moravia). La terribile pianificazione dello sterminio, elaborata a Wannsee, costò la vita a circa sei milioni di ebrei, ma questa stima non tiene conto delle vittime della cosiddetta "marcia della morte" che i tedeschi in fuga dagli Alleati imposero agli ebrei prigionieri dei campi.

Del cosiddetto "Protocollo di Wannsee", è sopravvissuta una sola trascrizione che fu scoperta da agenti segreti americani nascosta al ministero degli Esteri tedesco, nel 1947. Si trattava della copia di Martin Luther.

Documentazione:

Protocollo del Wannsee, 20 gennaio 1942 (English version by The Avalon Project at Yale Law School)